

COUNTRY

La nuova residenza dell'architetto John Pawson nell'Oxfordshire è una versione romantica e rurale del suo minimalismo

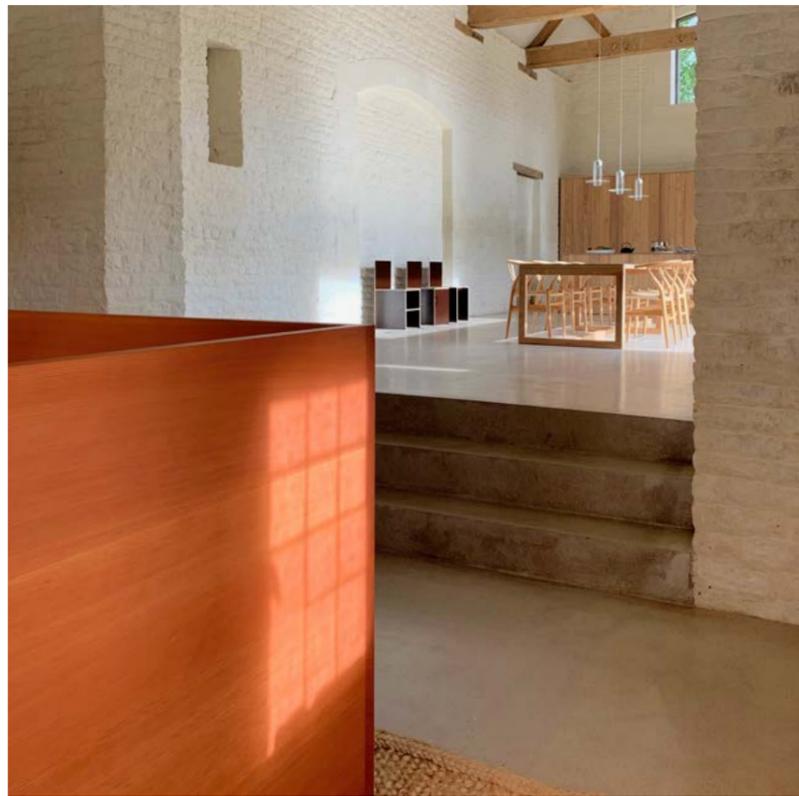


Di Paola Moretti con John Pawson – Foto John Pawson

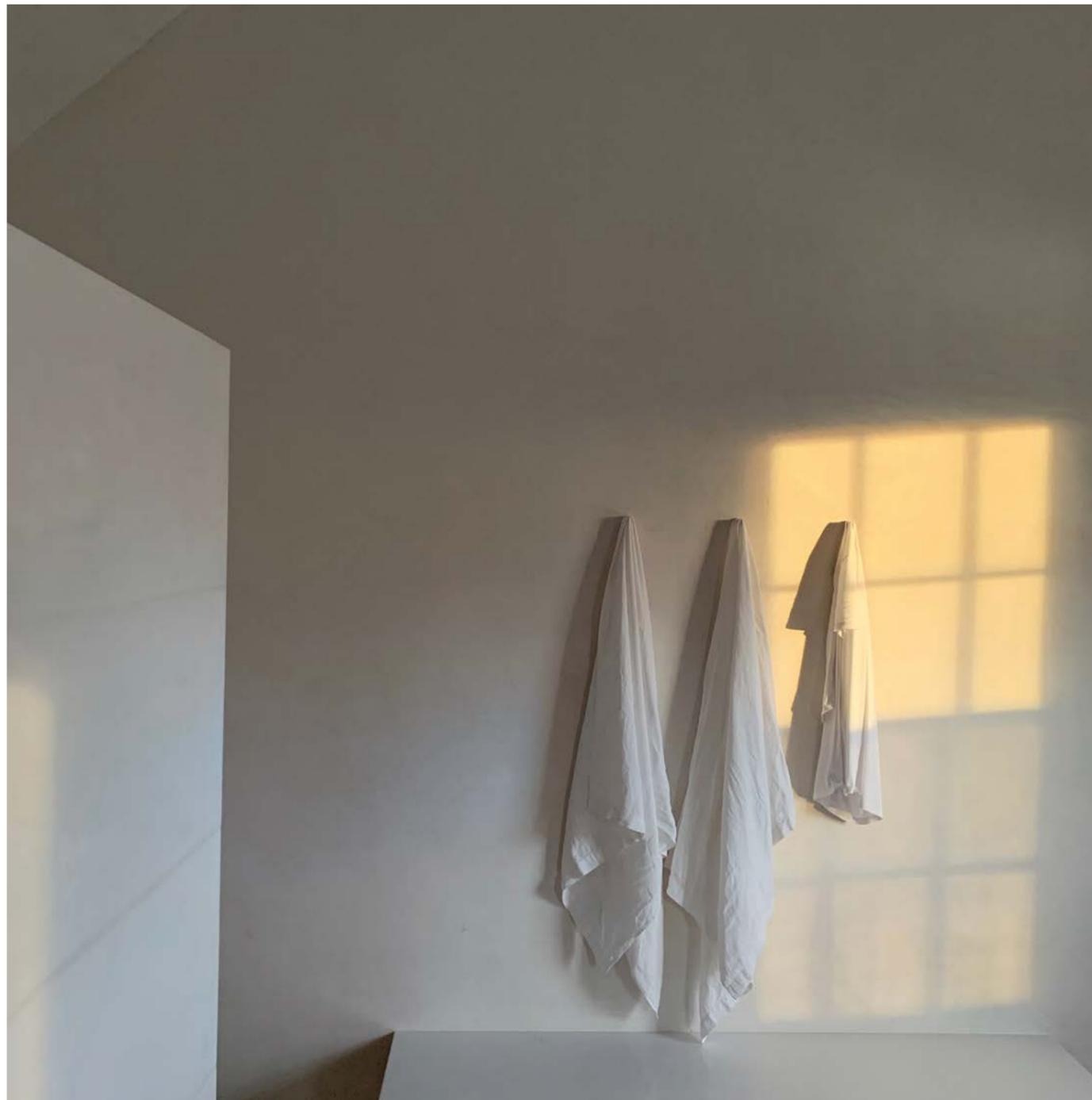
ZEN



La Home Farm nel Cotswolds, Oxfordshire, a ovest di Londra. La nuova residenza dell'architetto inglese John Pawson comprende la casa, costruita nel 1610, cottage e vari edifici agricoli (in questa foto). John Pawson, 70 anni, ritratto da Gilbert McCarragher (nella pagina accanto)



Il mobile della cucina rivestito con assi di olmo integra il piano di marmo bianco delle Dolomiti con lavello scavato (in alto). Nei volumi dell'ex fienile, la cucina con sedute di Donald Judd, 1979, a sinistra, e il grande tavolo circondato dalle sedie Carl Hansen & Søn (sopra). Lo studio di Catherine Pawson, al piano terreno, con il tappeto di iuta e il divano Gustaviano del XVIII secolo, da lei scelto. Safari Chair, Carl Hansen & Søn; lampada da terra Luminator dei fratelli Castiglioni per Flos (nella pagina accanto)




**LA MACCHINA FOTOGRAFICA
 MI PERMETTE DI RICORDARE,
 DOCUMENTARE, RIFLETTERE**


La camera da letto di Catherine e John Pawson ha soffitti a doppia altezza, derivati dalla rimozione del sottotetto. Alle finestre, inaspettate tende monacali in lana cotta danno calore e privacy alla stanza. Pavimento in legno di olmo,

lo stesso dell'orditura delle travi originali della casa (sopra). Un raggio di sole entra nel bagno e disegna sulla parete l'ombra della finestra, mensola e quinta di marmo bianco delle Dolomiti (nella pagina accanto)



A parete, in una nicchia poco profonda, sedute in compensato di Donald Judd, 1979 (in alto). Tradizionale la stufa a legna Jøtul F 118 (sopra). Il fienile ospita la cucina e la zona pranzo. Intorno al tavolo, sedie Wishbone, design Hans J. Wegner per Carl Hansen & Søn. Sospese alle travi, lampade Sleeve in vetro soffiato disegnate da Pawson per Wonderglass (nella pagina accanto)

Nel corso di oltre trent'anni John Pawson ha lavorato per creare spazi essenziali esplorando l'armonia del vuoto, eliminando ogni elemento e dettaglio finché quel che rimane non può essere migliorato per sottrazione. Ha appena pubblicato con Phaidon il nuovo libro *Anatomy of Minimum*. Minimum è quel che risulta omettendo il superfluo, «il punto in cui non puoi né aggiungere né togliere: l'architettura è fatta anche di atmosfera...». Semplicità ricercata, eleganza spoglia, bellezza zen. Interni sensuali, dove l'esperienza primaria è la qualità della luce, dei materiali e delle proporzioni. Ogni progetto è manifesto del suo pensiero, mai come nella Home Farm nell'Oxfordshire, dove l'architetto e il cliente più esigente sono la stessa persona. Versione più romantica e rurale del dogma *less is more*. Guidando fra le colline di Moreton-in-Marsh, oltrepasso alcune case coloniche tipiche delle Cotswolds prima di raggiungere la tenuta, discreto il rigore delle finestre in acciaio e le linee dritte dei muri in pietra dorata. La casa del 600, con il cottage e vari fabbricati agricoli, comprende un laghetto pieno di carpe e un frutteto di alberi di melo, circa 7 mila mq su 22 acri di terra. John e Catherine Pawson erano da tempo alla ricerca di un luogo dove trascorrere i weekend. «Catherine desiderava da sempre una casa in campagna, ma io ero felice a Londra», racconta John. Malgrado la sua estetica severa, il mio vecchio amico e architetto preferito è affascinante e divertente, persino un po' sognante. «Lei voleva un piccolo cottage coperto di rose. Quando mi mostrò questo posto, disse "non credo sia quel che cerchiamo". Ho dato solo un'occhiata e ho pensato "è perfetto", non ho voluto vedere altro e l'ho comprato immediatamente». Ci sono voluti cinque anni per trasformare questa fattoria di pietra in una magnifica casa di campagna per la sua famiglia e gli amici. L'unico intervento esterno è una galleria di collegamento tra il fienile e il cottage, che John chiama 'The Link'. I due grandi volumi del fienile ospitano la cucina principale e la sala da pranzo, cui si accede con due gradini dal living a ovest. La cucina è in legno di olmo, come le travi e il pavimento originali. L'arredamento è minimo. Intorno al suo tavolo, stretto e lungo, le amate sedie Wishbone di Wegner. «È la sua migliore sedia, ne ha dovute progettare 125 per

arrivare a questa». Nel living, dov'era la stanza della trebbiatura, c'è un divano di Donald Judd. Sul lato est, un altro living, una seconda sala da pranzo e poi un'altra cucina, e una dispensa che un tempo era usata per l'estrazione del sidro. C'è simmetria nell'ordine degli ambienti: «Cucina, sala da pranzo, living; living, sala da pranzo, cucina», afferma Pawson. La struttura lunga della casa è amplificata dalla galleria che collega i due edifici. «Mi piace avere un senso di continuità. Ci sono due cucine, ai lati opposti, perché è tutto molto lungo». Legno di olmo per il pavimento al piano di sopra, mentre il resto della pavimentazione è in cemento con screpolature che lo rendono informale. Pareti trattate con tradizionale intonaco a calce, marmo bianco delle Dolomiti per mensole, piani dei tavoli e dei bagni. Nello studio di Catherine, al piano terreno, c'è uno spazio di lettura con libreria, pochi arredi di Kjaerholm, Judd, Pawson, e un divano svedese del Settecento che ha comprato lei e che scalda più del camino, malgrado John trovi inutilmente borghesi i divani («disturbano la concentrazione, per parlarci sono scomodi, se sei stanco vai a letto»). Lei ama i fiori e la cucina, lascia cose in giro sui suoi intoccabili ripiani, a lui piace riordinare, farebbe sparire tutto dentro invisibili armadiature: «Ma ho scelto Catherine, quando stai con qualcuno devi saper mediare». Al piano di sopra, tre camere da letto con i rispettivi bagni. Quella matrimoniale ha soffitti a doppia altezza e inaspettate tende alle finestre colore dell'intonaco. «Quelle sono le tende di lana cotta di Catherine», dice John ironicamente, «assomigliano alle tonache dei monaci cistercensi». Avrebbe preferito finestre spoglie, «ma devo ammettere che le tende scaldano, sono familiari, e mi fido del suo gusto». Nel cortile, le vecchie stalle sono state convertite in case per gli ospiti, con gli interni completamente rivestiti in olmo: al piano terreno il living con la cucina e la sala da pranzo, al piano di sopra, sotto il tetto a falde, camera matrimoniale e bagno. La casa è straordinaria. Lui continua a fotografare e ha sempre usato la macchina fotografica come terzo occhio: «Mi permette di ricordare, documentare, riflettere». Nessun fotografo potrebbe cogliere meglio di lui le sfumature di luci e ombre restituendo le sensazioni che emanano gli spazi da lui stesso progettati. > JOHNPAWSON.COM



Luci, ombre e riflessi sulla vetrata a tutta altezza. Il tavolo da pranzo, lungo 3,6 metri, è circondato dalle cosiddette 'Y chair' di Hans J. Wegner, la sedia preferita da Pawson

Living

LA TAVOLA DELLE FESTE

Giro del mondo in tre tappe

COUNTRY MINIMAL

John Pawson fotografa la sua nuova casa

MIX AND MATCH

L'interior decorator Rodolphe Parente ripensa lo stile Haussmann.

Contesto tradizionale, approccio contemporaneo

